



Il dott. Mohammad Alkilani, consigliere nazionale della Sicop

Contro la decisione della Giunta regionale Interventi chirurgici in ambulatorio Protesta della Sicop

La Società italiana di chirurgia nell'ospedalità privata accreditata (Sicop) protesta contro la decisione della Giunta regionale di erogare alcune prestazioni chirurgiche come ambulatoriali anziché *day surgery* (ricovero).

Le prestazioni a cui fa riferimento la Sicop sono gli interventi chirurgici di laparocoele, ernie, emorroidectomia e tutti gli interventi del canale anale fistole sacrococcigee. La riserva dell'associazione riguardano la sicurezza dei pazienti operati e costretti ad essere immediatamente inviati alle proprie abitazioni senza alcuna assistenza domiciliare che possa preservarli in caso di effetti collaterali.

«Esprimiamo seria preoccupazione per le conseguenze di tale atto – si legge in una nota a firma dei dottori Giuseppe D'Agostino e Mohammad Alkilani, rispettivamente coordinatore regionale e consigliere nazionale Sicop –, specie per quanto riguarda le prestazioni chirurgiche, sulla salute dei pazienti in conseguenza ad eventuali complicanze occorrenti nelle 24-48 ore successive all'atto chirurgico. Ci rammarichiamo per il mancato confronto con le società scientifiche che, consultate, avrebbero potuto dare quelle indicazioni atte a salvaguardare la salute dei cittadini. Così come ci rammarichiamo per la sottoscrizione di tale accordo da parte dell' Aiop che, in quanto ente erogatore delle prestazioni, è tenuto a garantire la qualità delle prestazioni, la salvaguardia della salute dei suoi utenti e, non ultimo, la salvaguardia dei medici operanti nelle strutture private accreditate dalle eventuali conseguenze medico-legali a causa di eventuali complicanze occorrenti nell'immediato periodo post operatorio. Ciò che rende tale delibera inaccettabile è la motivazione prettamente economica con una totale incuranza del benessere e dell'incolumità di pazienti e operatori».

Secondo la Sicop, l'immediata conseguenza di tale atto sarà «la fuga dei pazienti dalle strutture sanitarie calabresi, siano esse pubbliche che private, ver-

so strutture di altre regioni risultandone un aumento della migrazione sanitaria, vanificando con ciò il pio desiderio di contenere tale fenomeno. Un provvedimento in tal senso – proseguono ancora D'Agostino e Alkilani – è imprescindibile dalla previsione di un efficiente servizio di assistenza domiciliare operante 24 ore su 24 che prenda in consegna il paziente nelle prime 48 ore post intervento al fine di scongiurare gli effetti di eventuali complicanze post operatorie. Tale servizio è essenziale anche in considerazione delle modalità organizzative dell'assistenza medica di base e della guardia medica che, tra l'altro, la Regione intende riorganizzare con la soppressione di molte postazioni attualmente operan-

«Una decisione – dice Alkilani – che rischia di incrementare la migrazione sanitaria dei cittadini calabresi»

ti sul territorio».

In considerazione di tutto ciò, la Sicop chiede «una rielaborazione scientificamente valida del provvedimento, dichiarandosi disponibile a dare il proprio contributo professionale e scientifico per giungere ad una soluzione atta a garantire prestazioni sanitarie di qualità con un corretto livello di sicurezza per i pazienti, per gli operatori e per le strutture che si trovano in prima linea in eventuali controversie medico-legali. A tal fine chiediamo un incontro urgente con Aiop e all'Assessorato regionale alla Sanità per un confronto costruttivo a salvaguardia dei pazienti e della qualità del sistema sanitario regionale».

Nella malaugurata ipotesi di conferma di tale indirizzo regionale «la Sicop – conclude la nota – si troverà costretta a consigliare i propri associati ad astenersi dall'erogare prestazioni che possono mettere a rischio l'incolumità dei pazienti, delle strutture in cui operano e quella propria». ◀ (do.mal.)